



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

26 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

26 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ARZIGNANO/1. Arpav e Acque del Chiampo ieri in azione in un'azienda di via Ottava Strada

La roggia è di nuovo inquinata Reflui fuoriusciti da una vasca

I titolari: «Non sappiamo cosa sia successo. Stiamo controllando»

Ancora uno sversamento sulla roggia ad Arzignano. È accaduto ieri mattina ed è stato il personale di Acque del Chiampo, società che gestisce il ciclo idrico integrato in dieci comuni della Valchiampo, a rendersi conto verso le 8 che il colore dell'acqua nel corso d'acqua era diventato violaceo. E si notava un flusso di reflui conciarci scorrere in superficie. Immediata la chiamata all'Arpav, intervenuta insieme ad Acque del Chiampo, per individuare la fonte dell'inquinamento. Dalle verifiche si è risaliti alla conceria Nicole Lavorazione Pelli in via Ottava Strada 9. La sostanza inquinante è uscita da una vasca di scarico a tenuta dell'azienda, finendo sul sistema fognario e delle acque meteoriche e da lì fino alla roggia in zona industriale.

L'Arpav è quindi intervenuta in azienda mentre due mezzi di Acque del Chiampo hanno lavorato per ripulire le condotte del sistema fognario. Le indagini e le verifiche sono in corso, per capire cosa sia effettivamente accaduto alla Nicole Lavorazione Pelli, che conta una settantina di dipendenti. Guasto, problema tecnico o errore? «Non sappiamo come si sia verifica-



Uomini e mezzi di Acque Chiampo e Arpav ieri al lavoro. AMAS.

Una videoispezione lungo le condotte

L'ORDINANZA

Verrà emanata stamattina l'ordinanza di videoispezione delle condotte fognarie per risalire alle cause dell'inquinamento da reflui della concia, richiesta l'altro ieri dall'Arpav a proposito dello sversamento nella roggia scoperto sabato scorso. Il sindaco Giorgio Gentilin ha spiegato che l'Amministrazione ha deciso di accogliere la

richiesta dell'ente regionale. «Il documento è pronto con alcune importanti novità. Nel contempo siamo in attesa dalle analisi dell'Arpav, che ci chiariscano definitivamente anche di che tipo di inquinante si tratta». Per evitare che l'inquinamento possa estendersi il Consorzio di bonifica dell'Alta Pianura Veneta ha predisposto la parziale chiusura della roggia e la deviazione delle acque. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to il problema della fuoriuscita dei reflui dalla vasca - spiega Tatiana Castagna, titolare dell'azienda - stiamo facendo tutti i controlli necessari. Normalmente la vasca viene svuotata, servizio per cui ci rivolgiamo abitualmente ad Acque del Chiampo. Siamo in regola con le normative. Gli accertamenti chiariranno l'accaduto. Ci siamo resi conto del problema soltanto nelle prime ore della mattina, quando Acque del Chiampo e Arpav sono arrivati in azienda».

La vasca dei reflui della ditta viene svuotata dalle aziende specializzate con una frequenza variabile, legata all'attività conciaria. «Il problema è concepire il proprio progetto imprenditoriale con il concetto di sviluppo sostenibile - dice l'amministratore unico di Acque del Chiampo Alberto Serafin - e gli sversamenti che accadono, come quello di sabato scorsa, rischiano di annullare l'impegno verso l'ambiente dei tanti imprenditori che spendono milioni e milioni di euro per diminuire la matrice ambientale dell'attività industriale. È il valore che si dà all'ambiente che conta». ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERNAGLIA
Comitato Anti Diga pronto a portare la regione in giudizio
► SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Il Comitato Anti Diga di Falzé di Piave è pronto a portare alla Corte dei Conti la Regione Veneto. Nei giorni scorsi il presidente, Adriano Ghizzo, ha scritto al governatore Luca Zaia chiedendo il ritiro della delibera regionale 943 del 22 giugno scorso, con la quale la giunta leghista incaricava il direttore del dipartimento di difesa del suolo ad affidare l'incarico a uno studio tecnico per la valutazione della fattibilità di alcuni interventi di difesa idraulica sul fiume Piave, tra i quali la "famigerata" diga di Sernaglia. Il motivo? Quella delibera, secondo Ghizzo e gli altri contrari alla diga, sarebbe incompatibile con il "Piano stralcio per la sicurezza idraulica del fiume Piave" approvato dalla stessa Regione nel 2009. «Nel caso la nostra richiesta non venisse accolta - spiega Ghizzo - il Comitato si riserva di adire le vie legali alla Corte dei Conti». Secondo il Comi-

tato, il Piano stralcio della Regione prevedeva un approccio diverso, e meno invasivo, al problema delle piene del Piave. «In questo piano è esclusa la soluzione della diga di Falzé quale manufatto da realizzare per la prevenzione delle esondazioni», recita il testo inviato a Zaia, «e sono individuate con precisione una serie di casse di espansione da realizzare lungo l'asta del fiume secondo un ordine di priorità. Il Piano stralcio effettua uno studio comparativo tra le varie soluzioni sia sul piano dell'impatto ambientale che su quello dei costi, individuando quelle più idonee». Una "mini" cassa di espansione sul Piave esiste già a Falzé, ed è l'anfiteatro naturale in pietra costruito nei pressi di Passo Barca. (a.d.p.)



MEGLIADINO SAN FIDENZIO**L'alluvione del 2010**

■ ■ "Alluvione 2010, sei anni dopo: per non dimenticare": l'incontro si terrà stasera alle 21 nella chiesa parrocchiale di Pra' di Botte. Interverranno i tecnici del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. La serata sarà allietata dagli intermezzi musicali della corale San Fidenzio. Organizzano associazione Giancarlo Boggian, unità pastorale locale e parrocchia San Biagio. (n.c.)




URBANISTICA

(L.Gig.) Sono passati quasi dodici anni, c'era l'Amministrazione Avezzù, da quando iniziò il cammino del Pat. Ora pare che il capoluogo si avvicini ad avere finalmente il Piano degli interventi, che è lo strumento che consente di attuarne gli obiettivi. È quello che veniva chiamato il Piano del sindaco, in quella legge regionale del 2004 che cambiava il volto dell'urbanistica per offrire uno strumento veloce e snello alle amministrazioni locali nel governo del territorio.

In realtà si è visto quanto tempo è passato, si è all'incirca agli stessi anni che servivano per fare i vecchi Prg, tanto che da Avezzù alla giunta Bergamin di oggi, in mezzo ci sono state le Amministrazioni Merchiori e Piva, più un commissariamento del Comune. Tra ritardi di Palazzo Nodari, vicende politiche e Regione che continuava a cambiare le norme in corso d'opera, si è arrivati fin qui. È anche vero, però, che parecchi altri Comuni ai Piani degli interventi ci sono arrivati da diverso tempo e anzi proprio con questi stan-



ASSESSORE
 Federica Moretti è la titolare del referato all'Urbanistica della Giunta Bergamin. A lei il compito di rivedere la pianificazione urbanistica della città, con particolare riferimento allo sviluppo edilizio e alla gestione dell'esistente

Stop al consumo di suolo e via libera al recupero degli edifici abbandonati

Il Piano degli interventi che la Giunta sta elaborando prevede la riduzione di nuovi insediamenti e la valorizzazione del tessuto urbano già esistente

no "guadagnando" perché i privati devono fare accordi di programma con l'Amministrazione e dare soldi o opere pubbliche in cambio degli interventi che fanno.

L'assessore all'Urbanistica Federica Moretti sta finendo di scrivere la sua proposta di documento programmatico che è la "base filosofica" del Piano degli interven-

ti e a giorni dovrebbe presentarlo al sindaco, nonché a giunta e coalizione di governo cittadino.

«Avrei voluto finirlo in questi giorni, ma ce ne verrà qualcuno di più - spiega - Per novembre, comunque, sarà pronto per essere sottoposto al sindaco e alla maggioranza».

Moretti naturalmente non

anticipa i contenuti del documento, ma al chiedere se ci siano intenzioni di apportare modifiche anche al Pat o se ci si muoverà all'interno delle strategie che questo ha previsto, risponde che «il Pat non sarà cambiato. Il Piano degli interventi lo rispetterà muovendosi all'interno di ciò che contiene, delle linee di espansione che ha definito».

STRATEGIA**Nessun intervento
sul Piano di assetto**

Nelle mappe del Pat ci sono appunto le frecce che indicano verso quali zone la città può espandersi, nonché le aree verdi, le fasce di rispetto e così via. In questi anni, però, spesso è circolata l'intenzione, fra molti ex amministratori, di non continuare ad allargare la città, consumando suolo, quanto spingere prioritariamente il recupero dell'esistente, di tanti edifici abbandonati, nonché quelli in non buone condizioni. Obiettivi da perseguire con vari strumenti, dagli incentivi ad altro. È anche la vostra intenzione?

«Personalmente sono a favore proprio di questa visione del recupero dell'esistente, prima di pensare a nuovi insediamenti e credo che questo sia un'idea di tutta la maggioranza. Sia chiaro che tutto ciò non porterà a un grande impulso per l'edilizia, sappiamo quale sia il momento economico, però il Piano degli interventi è davvero importante per la città».

© riproduzione riservata

